

GLI APPUNTAMENTI

PUGILATO

**Annullata la mostra su Duilio Loi
Il Comune: «L'esposizione si farà»**

Botta e risposta tra Bonaria Loi, figlia di Duilio Loi, il pugile scomparso a gennaio dello scorso anno, e la Regione Lombardia. A dare il via alla polemica l'annuncio della sospensione della mostra dedicata al campione mondiale dei superleggeri, intitolata «La Milano di Loi», che avrebbe dovuto essere inaugurata il 17 settembre ed è invece stata annullata all'ultimo momento per problemi burocratici. Ma a salvarla ci pensa il Comune di Milano che è entrato nella querelle: «La mostra si terrà - ha assicurato l'assessore allo Sport Alan Rizzi - mi sono speso personalmente come per nessun altro evento e garantisco che la mostra si farà, anche se la signora Loi non ha presentato il bando in modo corretto». La mostra doveva essere composta da un centinaio di pannelli fotografici curato da Vito Liverani, per ripercorrere la fulgida carriera del pugile italiano, inserito nella Hall of fame: «Si tratta di una sconfitta cocente per me - ha affermato Bonaria Loi - ma ritengo ancora più per coloro che rappresentano la città e la Regione, insensibili al ricordo di un campione riconosciuto in tutto il mondo. Ringrazio gli organizzatori del Miloc, il mondiale dilettanti (in corso al Mediolanum Forum di Assago, ndr), per avere accolto alcune gigantografie degli incontri di papà». Non si è fatta attendere la replica della Regione Lombardia, «sempre disponibile a sostenere manifestazioni sportive, purchè vengano rispettati i criteri previsti dai bandi, cosa che in questo caso non è avvenuta».

CONCERTO/1

**Baglioni: quattro date a raffica
per il suo mini-tour in Lombardia**

Occasione unica quella che Baglioni ha riservato ai lombardi: quattro date in 5 giorni. E tutte al massimo a un'ora e mezza di macchina da Milano. Oggi il cantautore romano sarà a Cremona (ore 21) all'Arena Giardino. Domani sarà a Vigevano nel suggestivo Castello Sforzesco. Martedì invece a Villa Erba di Cernobbio, per poi esibirsi a Brescia in piazza della Loggia giovedì. Baglioni per questi show ha previsto una formula innovativa: presenterà anticipatamente diversi brani del suo nuovo cd in uscita dopo l'estate, senza tralasciare, naturalmente, i momenti antologici (info: 892101).

CONCERTO/2

**«Dente» Peveri canta a Saronno
la poesia della quotidianità**

Voce dolce, controllata, da cantautore maturo. Parole rubate alla quotidianità, ma messe insieme davvero bene. Questa sera (ore 22) si esibirà a Saronno per Festoria (area mercato, via Pagani 2, info 333-3388849) l'emiliano Giuseppe Peveri, in arte Dente. Qualche mese fa ha pubblicato il suo terzo lavoro, *L'amore non è bello*, titolo che di certo vuole reagire ai proverbi più scontati sul tema. Arriva nel 2006 il primo cd, *Anice in bocca*, seguito dal secondo album nel 2008, *Non c'è due senza te*. Dente suonerà anche a Milano il 19 settembre nell'ambito del Milano Film Festival.

SOLIDARIETÀ

**Seneca Onlus cerca volontari
per l'assistenza agli anziani**

Seneca, associazione di volontariato Onlus, cerca nuovi volontari per ampliare la propria attività di assistenza domiciliare gratuita ad anziani bisognosi residenti a Milano. L'associazione sostiene annualmente più di 300 anziani. Negli ultimi anni la richiesta di aiuto da parte di persone sole e sofferenti è aumentata considerevolmente e Seneca ha bisogno di altri volontari fortemente motivati, per i quali organizza corsi di formazione gratuiti. Sono aperte le iscrizioni al prossimo corso, che prevede 4 incontri in ottobre (info: tel. 02-89420532/39811490, www.associazioneseneca.org).

LIRICA

«Ero e Leandro» di Bottesini, ritorno atteso da 120 anni

L'opera del compositore cremasco, su libretto di Boito, riproposta nella città natale dell'autore nella versione originale

Marta Calcagno

Dopo più di un secolo, centovent'anni per l'esattezza, sarà in scena questa sera, ore 19.30, al Teatro San Domenico di Crema, la tragedia lirica «Ero e Leandro» di Giovanni Bottesini, libretto di Arrigo Boito (con lo pseudonimo di Tobia Gorrio), («prima» a Torino nel 1879). E' la vicenda

narrata da Ovidio nelle «Eroidi»: una tragedia poco conosciuta, anche se ispirò vari scrittori e musicisti tra cui Dante, Christopher Marlowe e ancora Franz Liszt. Il giovane Leandro di Abido, era innamorato e corrisposto da Ero, sacerdotessa di Afrodite a Sesto. Li separava il mare: ogni sera, Leandro attraversava lo stretto a nuoto per incontrare Ero, che lo attendeva vicino al fuoco di una lucerna. In una

notte di tempesta, però, la luce si spense, e Leandro non riuscì a trovare la riva, morendo in mare. Quella che si vedrà questa sera a Crema sarà una vera riscoperta: la partitura di Bottesini, infatti, era presente in un'unico manoscritto dell'archivio Ricordi, ora digitalizzato. Bottesini fu musicista aperto e curioso, prolifico e originale compositore (scrise in tutto sette opere liriche). «Questa ver-

sione di «Ero e Leandro» tuttavia - dice il direttore Aldo Salvano - non riscontrò il successo che gli autori auspavano». Eppure è una storia così tragicamente romantica, con una «vena melodica molto fluida e creativa, con molte influenze verdiane», continua il maestro Salvano. Un'opera «senza tempo, riportata in teatro con la volontà dichiarata di cercare la massima fedeltà a quella che s'immagina

essere l'originale» sottolinea Laura Borello, che ha curato la regia. A riportare la forza e l'incanto di un'opera dimenticata e riscoperta, saranno le voci del basso nobile Roberto Scandiuzzi, il tenore Gian Luca Pasolinie il soprano Veronique Mercier, oltre al coro «Monteverdi» diretto da Bruno Gini. Info: Crema, Teatro San Domenico, www.teatrosandomenico.it, tel. 0373-85418, ore 10-12.

L'INTERVISTA / HANS TUZZI

Stefania Vitulli

Il genere letterario è una bella invenzione. Utile ai lettori per classificare il titolo che hanno sotto il naso. Ma spesso irrita chi i romanzi li fa. Prendiamo ad esempio lo scrittore milanese Hans Tuzzi, ospite questa sera di Parolario, sul lago di Como (piazza Cavour, ore 19). Raffinato bibliofilo e saggista, Tuzzi è anche l'inventore di uno dei tanti (troppi?) eroi polizieschi italiani: il commissario Melis, mezzo genovese mezzo fiorentino, infine stregato da Milano, dove ha già svolto cinque indagini. Il giallista Tuzzi quando gli si parla di gialli arriccia il naso. «Non leggo gialli. Non è mica per polemica. E' che non mi interessa».

Mai preso in mano un Camilleri, un Carofiglio, un Faletti...

«Mai. Leggo tre o quattro libri a settimana di cui, in un anno, nemmeno venti titoli sono di narrativa. Mai giallisti contemporanei. Mai, chessò, Grisham. Non leggo italiani. Perciò mai nemmeno quelli lì».

Diciamo che ha smesso.

«Diciamo. Ci sono tanti giallisti. Chandler e quelli da edicola. Diverse dimensioni. C'è anche un'età per certa narrativa».

Un tempo chi le piaceva?

Mi divertiva Rex Stout. Fruttero e Lucentini».

Peccato non abbia letto l'ultimo: è un giallo ed è italiano («Donne informate sui fatti», Mondadori).

«L'ho letto. Come esempio di resa letteraria di diversi registri di parlato basso. La capacità mimetico-linguistica di Fruttero è fuori da ogni genere».

Per Melis a chi s'è ispirato?

«A tre climax. Il senso di sconfitta umana dei romanzi di Marlowe. La struttura narrativa del ciclo del giudice Dee, scritti da un famoso sinologo olandese, Robert Van Gulik e tradotti in Italia da Garzanti. E all'autopresenza in giro dell'autore quando si riferisce al modello in assoluto più visibile».



**«I romanzi gialli?
Io li scrivo
ma non li leggo»**

L'inventore del commissario Melis ospite al festival «Parolario» sul lago di Como

Maigret.

«I sottoposti di Melis lo chiamano Grasset».

Ma Melis com'è? Lo descriva a chi non lo conosce.

«È uno di quei numerosi componenti dell'amministrazione pubblica italiana che si sarebbero meritati uno Stato migliore. Ha una misura delle cose e una misura di se stesso. Non sfrutta

la sua posizione di chiaro privilegio in termini di arroganza o di protervia. Detesta le apparenze e l'esibizionismo. Sa che il meno è più».

Nella vita reale a chi assomiglia?

«In lui ci sono alcuni ricordi di persone che ho conosciuto e stimato. Ma i miei non sono romanzi a chiave».

La Milano di Melis però è molto realistica. Magari un po' troppo cupa...

«Ora più che mai Milano è cupa. Perché da vent'anni è amministrata all'insegna del dilettantismo. Prenda l'Expo».

Prendiamolo.

«Le esposizioni internazionali - o quelli che gli idioti chiamano "eventi" - devono servire a garan-



Preferiti

Un tempo mi divertivano Rex Stout, Fruttero e Lucentini

Ispirazione

Il senso di sconfitta umana che c'è in Marlowe

Maigret

Per i sottoposti del mio personaggio è «Grasset»

Milano

È cupa. Ma sa anche essere molto affascinante

Expo

Non si lavora per la qualità di vita dei milanesi

Premi

L'amore per i libri mi ha insegnato il giusto distacco

ECLETTICO

Bibliofilo, giallista, docente universitario, Hans Tuzzi, pseudonimo di Adriano Bon, nato a Milano da padre milanese d'origine veneziana e madre viennese, ha pubblicato i saggi «Collezione libri» e «Libro antico», nonché i gialli che hanno reso celebre il commissario Melis. L'ultimo della serie è «La morte segue i magi», candidato per Bollati Boringhieri al Campiello 2009

tire un futuro organico agli abitanti dei luoghi in cui si svolge. Questo a Milano non si sta facendo».

Eppure dai suoi romanzi Milano sembra così affascinante.

«Lo è. Prenda la zona tra via Torino e corso Magenta da un lato e dall'altro tra il Duomo e piazza Sant'Ambrogio. E' ricca di suggestioni, sorprese, stranezze. I non milanesi come Melis sono affascinati dall'insieme di inserti di moderno e antico, o falso antico. A volte sono raccapriccianti. Più spesso suggestivi».

La vita culturale a Milano com'è?

Anche più vivace di quando ero giovane io. Ma una vivacità volatile, superficiale».

Se l'ambiente culturale le sembra svilto, chissà che pensa dei premi letterari...

Sono un bibliofilo e collezionista di libri. Questo amore mi ha insegnato distacco e ironia: nei secoli, migliaia di scrittori sono finiti nell'oblio più totale».

Eppure «La morte segue i magi» era uno dei candidati al Campiello di quest'anno. Ma non è entrato in cinquana.

«E' uscito il 30 aprile: ha avuto troppo poco tempo per farsi notare dai giurati».

Di scena anche le magiche visioni di Fleur Jaeggy

Fleur Jaeggy ha pubblicato rari e indimenticabili libri. Dal 1968 a oggi sono usciti presso Adelphi sette suoi titoli, tutti scritti con «una penna» che, secondo il poeta e Premio Nobel per la letteratura Iosif Brodskij, è come «il bulino di un incisore». Lo stile di questa autrice svizzera di origine italiana è scarno e lancinante: le parole sembrano davvero incise nella pagina con un tratto sottile e persistente, il lessico mescola reminiscenze arcaiche a echi germanofoni, la punteggiatura è talmente cesellata da evocare un ritmo calibrato e allusivo. Fleur Jaeggy partecipa molto di rado a manifestazioni letterarie.

Oggi (ore 17) sarà tuttavia ospite di Parolaria Como per presentare, insieme con Raffaella Castagnola, il suo più recente libro. In «Vite congetturali», da poco edito da Adelphi, sono raccolti tre testi dedicati ad autori dell'Ottocento che sono rimasti in parte nell'ombra. Si tratta di «tre minuscoli romanzi», come recita il risvolto di copertina, in cui la Jaeggy ha condensato le biografie di Thomas De Quincey, John Keats e Marcel Schwob. I tre scrittori sono accomunati da una visionarietà che tende a sconfinare nell'allucinazione, da una malinconia densa e a volte tenebrosa che li spinge a

scrivere testi diversissimi, dai quali però traspare sempre una certa familiarità con la morte. La Jaeggy stila delle biografie lapidarie partendo dall'infanzia, il momento in cui si manifesta la vocazione alla letteratura, e poi ripercorrendo le vite degli autori attraverso dettagli «congetturali», particolari che aprono uno squarcio fantastico nella loro quotidianità. Dalla lettura del libro restano delle immagini icastiche, delle definizioni in bilico tra cronaca e metafisica, delle visioni che sembrano impresse nella carta dal bulino di un eccellente incisore.

Roberto Borghi